

# L'EDUCAZIONE AMBIENTALE E IL RINNOVAMENTO DEL PROCESSO DI INSEGNAMENTO-APPRENDIMENTO

*Carlo Fiorentini*



**La collaborazione ci ha portato  
ad individuare  
5 aspetti caratterizzanti  
l'educazione ambientale**



1.

# valori, comportamenti

l'importanza attribuita:

“a un'etica della nostra relazione con la Terra e con gli altri esseri umani e con tutti gli esseri viventi”.

. l'importanza attribuita alla comprensione:

“Non può esservi progresso nelle relazioni tra individui, fra nazioni, fra culture, senza reciproche comprensioni.

Ma soprattutto, la **scuola dovrebbe essere il luogo di apprendimento del dibattito argomentato**, delle regole necessarie alla discussione, della presa di coscienza delle necessità e delle procedure di comprensione dell'altrui pensiero, dell'ascolto e del rispetto delle voci minoritarie e devianti”.

■ Linee guida Congresso mondiale di Torino, 2005

■ Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*,

Dovrebbe essere evidente, ma purtroppo così non è, come la riforma del pensiero e del processo di insegnamento-apprendimento indicate nelle righe precedenti **non siano possibili con episodici progetti aggiuntivi** ma soltanto con un **cambiamento profondo** della scuola, quale presupposto dalla teoria del curriculum, a partire dalle riflessioni fondamentali di Dewey nei primi decenni del Novecento.

# 2.

## metodo e relazioni

- . l'importanza attribuita a “promuovere percorsi di conoscenza che vedano ciascuno come soggetto attivo, intendendo **la conoscenza come attività di auto-modificazione dei propri modelli mentali e comportamentali**” (Pracatinat)
- . la centralità attribuita nella costruzione della conoscenza a modalità laboratoriali, partecipative, basate sulla problematizzazione, sulle ipotesi e sugli errori, sul confronto, sulla costruzione condivisa delle conoscenze.



# La questione metodologica

Indicazioni nazionali

**“In matematica, come nelle altre discipline scientifiche, è elemento fondamentale il laboratorio, inteso sia come luogo fisico, sia come momento il cui l’alunno è attivo, formula le proprie ipotesi e ne controlla le conseguenze, progetta e sperimenta, discute e argomenta le proprie scelte, impara a raccogliere dati, negozia e costruisce significati, porta a conclusioni temporanee e a nuove aperture delle conoscenze personali e collettive”.**



J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 1997

“L'aspetto forse più universale dell'esperienza umana è il **fenomeno del “sé”**, e sappiamo che l'educazione è essenziale per la sua formazione ... Il successo e il fallimento sono i principali elementi che nutrono lo sviluppo del sé ... E la scuola è il luogo dove il bambino incontra per la prima volta questi criteri – che vive spesso come se fossero applicati arbitrariamente. La scuola giudica il rendimento del bambino, e il bambino o la bambina rispondono valutando a loro volta se stessi ... **La gestione dell'autostima** non è mai semplice e mai scontata e le sue condizioni risentono enormemente della disponibilità o meno di sopporti provenienti dall'esterno. Non si tratta certo di sopporti misteriosi o esoterici”.



# 3. conoscenza

L'importanza attribuita ad una **concezione** dei saperi disciplinari **complessa e non riduzionista**, completamente diversa da quella della scuola tradizionale, enciclopedica, libresca, trasmissiva, antitetica alla scuola del curriculum per competenze.



“Tra gli aspetti di maggiore criticità vengono indicati i seguenti: prevale un insegnamento **nozionistico, manualistico** anziché per problemi; la priorità è assegnata alla **trasmissione di contenuti** anziché ad un **processo di costruzione della conoscenza**; nel passaggio da un livello scolastico all’altro si riparte sempre da zero in quanto manca qualsiasi idea di curriculum verticale; le attività di laboratorio (quando ci sono) servono a confermare conoscenze già possedute; lo studente apprende in modo passivo”.



# 4. ambiente

“Nella nostra proposta di educazione ambientale, suggeriamo l’uso didattico di **ciascuna realtà il (o parte di realtà), quotidiana** senza cercare soltanto realtà speciali, affascinanti e spesso “scomode” da raggiungere come i Parchi o il centro Pracatinat ove sia possibile fare educazione ambientale”.

Gli ambienti **speciali** sono una risorsa talmente speciale che non vanno utilizzati didatticamente in modo separato dall’attività curricolare.

## 5. Rapporto con gli esperti di educazione ambientale presenti nel territorio.

- Questo rapporto è necessario sia per motivazioni tecniche che sociali e politiche.
- Tuttavia per essere pedagogicamente significativo deve essere inserito in una **progettazione in cui la scuola è uno degli attori principali.**
- Quando ciò non si verifica possono aversi anche progetti interessanti ma che rischiano la marginalità in quanto non contribuiscono **all'innovazione curricolare della scuola.**

# Educazione ambientale e curricolo

In altre parole, il processo, che può realizzare le finalità dell'educazione ambientale, non può consistere in progetti di educazione ambientale separati dal curricolo,  
è, invece, un **processo graduale di profonda innovazione dell'insegnamento delle varie discipline**, del fare scuola nel suo insieme.



# Una rete di relazioni

 Nell'educazione ambientale le esperienze sono indispensabili per realizzare il processo di concettualizzazione. Ma esse diventano rilevanti solo se **“inserite in processi di conoscenza”**, se sono cioè connesse ad altre esperienze. Difatti la comprensione dei concetti anche più elementari non è possibile con singole esperienze, ma solo all'interno di una **rete di relazioni**. La significatività risiede sempre nel collegare una certa esperienza ad altre esperienze (Dewey, 1949, pp.11-16).

Ne discende che l'attività di insegnamento-apprendimento dovrebbe essere progettata non per brevi segmenti didattici

- La costruzione di percorsi di insegnamento significativi costituisce il luogo emblematico di concretizzazione della **complessità** in ambito scolastico. Essa presuppone la **complessità nella sua dimensione teorica**, perché la formulazione delle prime bozze dei percorsi è possibile con una analisi epistemologica-didattica e psicopedagogica delle discipline in generale ed in particolare delle specifiche componenti implicate nell'attività.

# Complessità e competenze

- Essa realizza poi la **complessità nella pratica** perché le varie dimensioni del percorso (disciplinare, epistemologica, didattica, psicologica, pedagogica) si devono fondere in un tutto armonico, **motivante** per lo studente e **significativo** nello sviluppo delle competenze.

# Una ricerca senza fine

 Tutto ciò è possibile se la **complessità** è già in fieri nella bozza iniziale, ma si realizza poi soltanto per mezzo di progressivi aggiustamenti e affinamenti conseguenti a tanti anni di **“sperimentazioni riflessive”**. Il perfezionamento di questi percorsi non ha, in certo senso, mai fine.